

Alle altre benigne approvarioni che umilmente implorai nel primo numero di
questo giorno, vuol pare la mia ristretta fortuna che tenti d'otterer anche quello
che da tre mesi è primo dell'animo mio. (Ai devoti dispati miei 26, e 42-
esposi già la strana situazione di questo disavventurato Drag.^o masallini
per non poter trovar una casa ad uso di sua famiglia. Mi convenne ado-
por la cortese opera di tutti tre questi Ambasciatori, e dell'Incisario di
Svezia per guadagnar tempo sino alla Vileggiatura; ma giunte le nuove
della Poste di Smirne, e temendo ogni ora che presto sarebbe in Galata, come
fu, e che ne avrebbe potuto derivar qualche pericolo negli trasporti, vennero
da me il Sig^r Murat Dragomano di Svezia che dal Cugino Barattario di
Francia aveva comprato la casa del masallini, perché in zona della nuova
troppa decisiva emergenza, gli dava subito luogo. Poco di lì vennero il
Sig^r Seris e l'ansio Negotiante olandesi a pregarmi colle più feride in-
camere della stessa cosa, mentre non potevano entrar nella casa del Sig^r
Murat, e egli non ne sortiva. Poi vennero due Negotianti francesi che
dovean pur entrare in quella degli olandesi; e finalmente il Sig^r
Villis Negotiante Inglese, che era stato discacciato dai suoi magazi-
ni in Galata da un Capuchino Armeno, e che perciò discacciava i francesi
da un luogo nuovo da lui acquistato per intero. Compatici le loro con-
venienze, ma diffesi ancor quelle del Dragomano di Vred Eeck, che andando
in campagna subito, e prima che portarmisi io medesimo, avesse potuto

farlo entrare provisamente nelle stanze dei Sif. Segretari, nessun luogo
siuro come egli sapevano essendovi nel Bailaggio vecchio, nel qual senza
pericolo abitar potesse: che non doveva per lasciare tutti gli affari dei
Nacionali in abbandono nemeno per un mese restando con un solo Drago.
mano sempre già occupata alla Porta: con tutto il rincrescimento però loro
dichiarai che se non mi ajutavano a trovargli qualunque ricetto, io non
potrò permettere che il mascellini fosse messo sulla strada, a conto di far
guardar la sua abitazione dai miei Gianizzeri. Ma come ad ogn' uno
dovea promere più le proprie, che le altre convenienze, partiti da me,
ricorso dai Ministri loro. Quanto avevo trovati umanissimi questi
attivellanti furono risolte dopo le nuove della Sesta, a segno che con-
serendo per prudenza studiar una extraordinaria via per alloggiare il
Mascellini, si ricorse al Greco che aveva offerto di cedergli la propria casa ad
dono di 500 Piastre, sperando di riddarlo a più disposta somma; ma
tenendosi informato che sempre più la necessità spingeva il povero Ma-
scellini ne cedendo d'una sol' Piastra di tutto il suo superfluo, fatto alla pro-
ta la summa di 200 Piastre, venne egli a portarmele con turbato, che non
ebbi coraggio di profesar una sola parola. Trattandosi dell'onore d'in Puffo
Dragomano, trattandosi d'evitare incontri dispiacevoli con tutti i ministri
resisterò, e nel credere d'incontrarne altri, convenne appigliarsi a un
desperato partito; e giacché non potevo come particolare far un dono delle

delle Cose da me fatte
di Genova

trecento Piastre che vi volerano in aggiunta alle sue, essendo un ministro
civile che scrive a Vred Cœd, se come Bailo prendessi una tale libertà sul
fatto ordinai che d'Aggiornato sotto titolo d'impostanza asborasse le
300 Piastre, colle quali poter trasportarsi subito, preorie altre non indi-
ferenti spese, e togliersi da tutti i timori. Avendo però ora pagare il doppio
d'affitto, finché meno costosa casa ritrovi, e sempre più aumentandosi la fami-
glia senza nuovi emolumimenti, Ord Cœd prevedono la sua impotenza di ret-
tituirmeli, e dal canto mio l'impossibilità di chiederglieli. Non vorranno
perciò io mi lasciingo, che avendo fatto per questo asborso per oggetti tutti d'
Pubblico decoro, di Pubblico sviluppo, e di prudenza, debba sottostare nelle
circostanze in cui mi trovo, e lo giuro non invincibili, ad una quasi mala perdita.
Implerò dunque la bonificazione delle suddette 300 Piastre più omile arre-
quico, e lo pero atten la pietà dell'Amministratore, che in un caso tanto ardito
vorrà animare questo benemerito suo Dragomano a sempre meglio scrivere.
Se Vred Cœd hanno inteso per questa sincera estoria nota a tutti i Ministri
quanto difficile sia stato e sia di trovar ad affitto una piccola casa, vorran-
no persuadersi che sarebbe ancor più difficile di trovarne una per un Bailo.

Cio che avvenne in questi giorni rispetto ad' un tal punto, mi obbliga con in-
finito mio rammarico a rivere sopra l'argomento dell'abitazione del Ministro
di Vred Cœd che mi costò più fatiche e più molestie d'ogn'altro, e che senza
mia colpa portò infinito noje a Vred Cœd.

Troppi singolari e gravi però potrebbero essere gli improvvisi sconveni al momento della venuta dell'Ex^{mo} suo successore, che però a quest'ora destinato, ed io mi esporrei senza dubbio ai più giusti rimproveri, se per non dar pena a me stesso nello scrivere, io a Vred Saed nell'adire, non avvertirsi a tempo.

Peri conto nel mio ormai assissimo Discorso de' N.^o 68 scritto ai 17 gennaio 1797 in un tempo innocentissimo, perché dopo gli ordini ricevuti al 7 ottobre, ed ubbiditi, non doveva essermi probabile la conseguente sospensione, dalla quale poi derivano i presenti timori, resi conto dico, che mi trovi nella dura necessità di prender ad affitto la Casa del Sig^r Boso, come l'unica che potere concedermi, e che avrei certamente perduta se stava un'ora di più a risolvermi: questo successe due mesi prima che mi giunga l'benigno ammonio di Votra Serenità. Non come Brailo dunque, il che sarebbe stato in me un solenne peccato, ma come un particolare fra quelli affittava nello stesso tempo, che un negoziante franco si assicurò d'aver la casa tutta nel giorno che io l'avessi lasciata, ed aumentar poi l'affitto di qualche centinaio di Peastre. Questo negoziante è il Sig^r Hibsch molto conosciuto corti, che oltre d'esser agente della Corte di Sassonia, è molto accreditato alla Porta, come quello che le da, e le trova denari negli ultimi dinari suoi bisogni, ed è molto favorito ancora dal Sig^r Internonio Capo per altre ragioni. Cominciando a temere questo Signore che ha una vera passione per trasportarsi colla nuova sua sposa in tale Casa, tempo fa mi ha

dire dallo stesso Signor Internuncio molto cose tendenti ad indurmi a rendere certo che entrarebbe in Caza il giorno dietro che io partecolar locatore ne fossi uscito, facendomi distingue l'affittanza da lui fatta col Sig. G. ci o che doveva nominarmi in quel giorno. Avendo gli risposto che ciò non poteva da me dipendere, perché pagando in ora l'affitto della mia Caza l'ha mio Signore, ciò mi è stato nella necessità ad esempio di tutti i Braili di cederla al mio successore, per il quale altre non ve ne potevano essere.

Entrammo dunque in ora l'auantaggio, che ci sottemni che ceder dovere alla Politia nel caso mentre poi la Porta non avrebbe costretto il nuovo Brailo ad uscirne finché avesse potuto passare nella sua Caza Pubblica ristorata.

Non rendo conto di maggiori alterazioni anche sopra un tal punto, perché troppo soffrirebbero Fredi ed ad udire. Non soddisfatto l'Hibsch delle mie risposte, so che cercò a vedere i Ministri stessi Ottomani per prevenirli a rendere gli ragione, lor mostrando l'affittanza, ed esponendo le sue circostanze; ne mi sarebbe sorprendente, se per qualche via questo negoziante non si potesse quietare, che dalla Porta istessa, come mi si minacciò da qualche altra persona informata, mi pervennero fra poco tempo delle dichiarazioni a questo caso riferibili. Per mettersi poi il Sig. Hibsch quasi in posse attuale della casa stessa, fece in questi giorni nella Cancelleria di Germania col Sig. Hijo un'altra carta di convenzione, ed entrambi vennero in persona a comunicarmelo, per la quale d'ora innanzi, non più al Sig. Hijo, ma al Sig.

fibbi dovrò pagare l'affitto. Col dertro oggetto poi che Fred. C. fuero informate delle giuste sue pretensioni, il Sig. Heibich mi diceva rispettosamente di pensarmi di notare un Contratto in questa Segretaria, in cui mi dava legal notizia, come a quel particolare che aveva fatta l'affittanza di questo assegnamento di affitto, sotto certe cause di buon ordine, la ditta ditta delle quali io perfettamente intendeva.

Presi in ischerno la cosa, ma insistendo che non potessi ciò negargli finalmente gli dissi, che se voleva mettere in scena, bastava che me ne avvertisse con un privato Biglietto. Si acquietò dunque, e nel giorno d'io mi ricordo quello che originale ho l'onore di trasmettere inserito a Vndus. Ho contrassegnato inciso le non a caso scritte parole, sino al tempo della lei partenza dietro l'affittanza, fatta in quanto al tempo dal Sig. P. F. P. role che io lascio poi ponderare alla maturità di Fred. C.

Biglietto a me, non avendo mai maneggiati affari contro la ragionabile, e contra certa equità, non saprei lasciargami di riuscire, se mi fosse commesso in tali circostanze di aver che mi fosse come a Baile, prolungata l'affittanza della casa che abito dallo stesso Sig. Heibich, ora in certo modo padrone d'esso. Prevedendosi da lui la buona di ricevere in casa l'alt^{mo} mio successore, che quando vi fosse poi, ne restasse egli deluso, ho delle grandi ragioni per temere che in via legale saro' chiamato in Divano dal Sig. med^o. Tuttidò della lora onde addossar le ragioni per le quali non volessi confermare lo scritto, cioè che

sarebbe resa libera la Casa nel giorno della mia partenza della medesima mentre il padrone, e il nuovo locatore avevano sulla buona fede, e ei sullo scritto fatte tutte le loro disposizioni, ne so in questo caso se i miei nuovi Procuratori potrebbero ben difendermi.

Dovrò aggiungere due altri ostacoli a trovar casa per l'anno mio successivo, il primo che avrò non potrebbe quella che abita in oggi lo stesso Sig. Hibon ma se io dando luogo prima dell'arrivo gli facilitassi il modo di renderla libera, perché appunto in questi giorni ne rinnovo l'affittamento per tenerci il suo Banco unito a quello del Timoni suo ^{ro} austriaco, li suoi Magazzini, Suderie, Fimesse, Lavanderia, E altro separatamente dalla nuova sua abitazione. Ricorrendo poi alla Posta, come si farebbe in un'altra Corte, temo dei grandemente che si potesse ottener la licenza per il Ministro di Tredeed, non tanto perchè il Paesi-Officio sia un ottimo poco avverto a similitudine, ma per l'impossibilità di far eseguire ciò che comandasse, mentre altre Case grandi nel vicolo Suburbio di Pisa, nel quale sol possono stare i forestieri Ministri contenenti 30, o più persone non ci sono che quella del Sig. Ag. ^{ro} Pisa e quella del Cingria; la prima in contrasto, la seconda ora abbellita dal Sig. Vandervent Negotiante olandese, de non si potrebbe, tenuto dal suo ambasciatore, far far luogo nemmeno per poco tempo; e la Corte dell'Ag. ^{ro} Paolo sarà formata nel suo principio almena da 60 persone da alloggiare, dieci, o dodici soli venienti potendo stare nel Brailaggio brachio

sopra le cucine quanto prima si avorno d'arco, e i trasporti la Lavandaia
de ora e nelle cucine stesse per la qual cosa non creder di dover trasmettere
peranche le fermeste de misfonia come se colle venerata Pucaliis e Marquedecoro.
L' ottenere poi dalla Porta notte cassette ovile, non saprei giudicare che
potesse esser conveniente cosa, e bastante ad un Brailo che nel giorno del
suo ingresso deve ricevere in casa sua tutto il corteggiio del Giansu Ban^o, dar
il pranzo a tanti Giarissoni, e ricever e trattar poi tutto il Corpo diplomatico.
Ripiacera non dubito a questo Governo il dover esser crudele verso i suoi
Sudditi, per dar luogo ad un ministero francese che ha Palazzo proprio, esemta
altra caminare mi sembra di vedere che risponderebbe che andasse in quello
disoccupato. E vero che l'Am^d S^r. Fr. Federigo afferne che si comette
dalla Porta al Quacchi padrone della Casa ove si trovava, di lasciarlo in
pace per l'Inverno, ma e vero ancora che S.E. gli aveva fatto cadere per
il frattempo una Casa tenuta prima da chi passò mezzo in Brailaggio,
che aveva altre Case ove abitavano altri che sono partiti via, e che il
Quacchi non restò in conseguenza sulla strada, ne si poteva impedire
a S.E. l'entrar in quella perchè vi era innanzi col suo avverso, il quale fa
molta differenza. Rispetto a me, cioè all'altro Brailo, che sino alla
presentazione delle Secretendiali conserva pure il carattere rappresen-
tativo, ben prevedo che se trovasse una Casa, sarei sempre obbligato a
farla all'ultimo mio necessore, ed io a restarmene sotto Baracche nell'am-
paro

pero, con poco onor del fisco; ma come son certo che non la troverei
e che non devo per esporri a poco piacevoli sospetti, farò ogni mio
sforzo per mettere tutto, in nave, e colo' trasportarmi colla persona, e
con tutto il mio seguito; quando non mi venire a tempo ciò vietato,
onde lasciar libero il successore d'agire in qualunque modo, senza
che la mia abitazione forse per rendergli il più piccolo ostacolo.

X Nuvvo veramente sara' il caso, e singolari anco' quelle circostanze che
per certa prudenzial condotta mi si avessero indotto. Altre riflessioni
lasciando, vedremo giudicheranno se potevo far a meno di renderle ci-
bratte di tutto ciò che mi ridusse ad esporre per salvare la delicatezza dei
Patti riguardi in un eovimento non preveduto, e la mia stessa, quan-
do questo si verificasse; con che chiedo perdono del lungo incomodo che cer-
tamente di mia volonta, come di altri simili non avrei portato a vedremo.
Bujudere li 2 Agosto 1780 grazie

1855-1856
Societas

Opus - Soc. Amo
Digg. et. Di.
Ind. et. Co.

v. 1608. di x. g.

Eccellenza

Prestandomi prontamente dietro i
comandi di V. E: di estenderci in private carte quan-
to ho avuto l'onore di significarle ieri a voce,
io la supplico di dare i riveribili ordini suoi al
suo Sig: Raisonato, onde abbia la bonta di far
passare a me gli effetti che paga al Sig: Riso
sino al giorno della di la partenza dietro l'affi-
fitanza fatta in quanto al tempo dal suo Sig:

Riso, che haura già avvertita delle intelligenze
corse tra noi sopra questo punto, e dietro
gli impegni che ha messo in scrittura contratti
con che ho l'onore di protestarmi col più
umile ossequio.

Di Vostro Eccellenza

Buenos 1.^o Agosto
1780.

Umilt^{mo} Devoto Osseq^{mo} Serv^{mo}
Federico Hirsch

Opposites

Opposites
in Signs of Hand